

C.S.A.

“Impreparati nasciamo in un ordine bislacco di eventi per lo più funesti e senza equilibrio, ci arrabbiamo vomitando idee che da tempo immemorabile già solcano i tempi e l'unico punto fermo che osservo è tendenzialmente il menefreghismo, l'arrivismo e, senza nessuna demagogia in corso, l'ipocrisia!

Ho visto la demonizzazione dell'anima, dell' amore materno e dello spirito, diventando un tutt' uno con la falsa sacralità dell' aspetto e del lusso a tutti i costi.

Mi trovo a sostenere qualcosa di improponibile e di cui la mia generazione è, ed è stata, vittima. Molti sono cresciuti morti, altri si uccidono tutt'ora, io annaspo nelle dicerie altrui e bevo sangue dalle mie stesse lacrime!

Nessuno si avvede paradossalmente delle sue azioni e dello strascico insito in queste, lo stesso che poi la storia brandisce in eterno o quasi, alleviato in ottemperanza all'idiozia comune! Generazione funestata da guerre troppo lontane per afferrarne veramente il non senso e da tiranni troppo vicini per poter avere un cosciente movimento di massa! Si azzardano ideali e religioni, si giuoca con Dio e la mente, forzando quel vaso di Pandora aperto da tempo e raschiando l'interno con la lingua in cerca di contraddizioni emotive...per potersi sentire umani...umani come lo intendono oggi!

Gli stringerà la gola, impotenti, l'urlo della fobia verso l'amore, atterriti vvicineranno chiunque nell'atto stesso di rimediare ai cadaveri putrefatti e dissolti ormai nel loro nome, nel nome di una società mentalmente in sordina, ma quanto mai accesa alla vista di nuove conquiste, di nuove albe genocidiali!

Carichi di tutto questo i miei compagni lottano continuamente contro l'intolleranza supportata dall'indicibile convinzione di chi non pensa prima d'agire, estromettendosi dall'opportunità di capire!”

Concluse così, la voce aveva tremato impercettibilmente per tutto il discorso, solo noi, ne sono sicuro, l'avevamo notato.

Nel locale, mi accorsi, nessuno abdicava ad uscire o sgranchirsi un po', c'era un' irreale attonita pace, quel silenzio ottuso, suo malgrado, dove aprire bocca, in ogni caso, significava romperlo e basta.

Mi feci promotore della suddetta rottura e a un tipo vicino chiesi una cartina; era venuto col nostro gruppo, cacciò una canna da sotto i rasta e me la diede!

L'accesi ignorando tutto il resto, fumai e passai il giro. Il "pulpito" era vuoto, intonammo "La locomotiva" degli MCR, e qualcosa sembrò risvegliarsi. Fra la cappa di fumo e l'alito caldo di tutti, dentro si vedevano solo le luci accese, come fossero lanterne medioevali, ed io che cercavo con insistenza il calore di qualcuna vicina, non misi per niente a fuoco l'immagine balzata come un fantasma da una

parte all'altra dello specchio della finestra.

Tolsi di petto quella visione dal mio subconscio sperando di non andare in "para" e di non mandarci gli altri; mi dissi : "allucinazione certa, basta fumo, vado a bere!". Sorrisi, un po' per come contrattavo mentalmente con la mia salute, un po' perché l'avevo detto a voce piuttosto alta e me l'avevano fatto notare ridendo e buttandosi a terra. Il tempo si dilatò in un lungo piano sequenza, senza tregua per chi lo viveva in quell'ordine ipnotico di facce e movimenti, scrollai di dosso il peso dell'offuscamento uscendo dall'edificio. L'aria era secca come un JACK DANIELS liscio, mi serraì dentro il giubbotto e presi a fare due passi; mentre tutto taceva il vento iniziò il suo monologo. Un colpo...un colpo e cedetti sulle gambe...un'altro in viso e il sangue mi inondò copiosamente la gola, non riuscivo a deglutire né a valutare la situazione...rantolando bestemmiai. L'idiozia della situazione mi rendeva ancora più inerme, ero stato trascinato in un furgone e sbattuto dentro senza nemmeno sentire una fottuta parola da parte di quello che capì era un' agente.

La radio del cellulare gracchiava mentre sputavo sangue, un pezzo di lingua era andato affanculo, forse me l'ero morsa. Ma il pensiero era per gli altri dentro, sperai che il loro numero fosse di per sé fonte di difesa. Non fu così, ad uno ad uno, li cacciarono dentro con me e in altre stesse camionette che si percepivano vicino alla mia dai rumori esterni. Ho sentito la puzza del sangue e del sudore colare nell'aria come in un quadro di Dalì e altri compagni alludere al discorso tenutosi all'interno e più rabbiosi che mai farsi forza e complottare vendette. A cosa era servito?!, pensavano di destabilizzare il movimento con i manganelli o era solo un diversivo per le loro piatte vite?!

Effettivamente ora, dopo tutto questo...a causa loro, ho raggiunto le mie certezze definitive!

Carlini Andrea